



Eni partner principale Ravenna Festival 2018



Mario Martone

## Una macchina del tempo

Ho visto la prima prova di *Tango Glaciale reloaded* tra Anna Redi e Raffaele Di Florio che hanno ricostruito con scrupolo e con passione questo pezzo di scarsi sessanta minuti e di trentasei anni fa e non ho potuto non venire scaraventato in un turbine di ricordi che mi hanno commosso. Ho rivisto il debutto a Napoli, al Teatro Nuovo, con le case dei Quartieri tutte puntellate, una foresta di pali di legno comparse all'indomani del terremoto, e la fila di spettatori così lunga da arrivare fino a via Toledo, allora si chiamava ancora via Roma. Ricordo gli amici, emozionati e sorpresi, consapevoli più di noi che quello spettacolo avrebbe avuto lunga vita, tutti a darci coraggio, a trasmetterci amore. E quella lunga vita è un fiume di ricordi, *Tango Glaciale* ci portò in mezzo mondo (chi era mai salito su un aereo?), venne visto a New York da Martin Scorsese, Laurie Anderson e Andy Warhol, a Londra, a Gerusalemme, a San Francisco, non si contano le città. A Roma al Quirino e prima alla Biennale di Venezia lo spettacolo era stato uno sconquasso, la gente gremiva le platee come a un concerto rock. Tomas Arana ci trainava con la sua inesauribile energia nei teatri e nei festival più prestigiosi, durò tanto, forse tre o quattro anni. È comprensibile che io abbia tentennato molto a lungo prima di dare il via libera a questa ripresa. Nulla può riportare quel fenomeno e quella energia, e bisogna considerare che *Tango Glaciale* era frutto non solo di un percorso (ebbene sì, avevo ventidue anni ma avevo cominciato a diciassette) ma anche di un clima artistico che oggi è lontanissimo, sebbene molte delle sperimentazioni sui palcoscenici del nostro tempo derivino da quel clima. Ma Marinella Guatterini e Gigi Cristoforetti mi hanno dolcemente assediato, il museo Madre ha messo in cantiere una mostra sul mio lavoro, il Bellini che si è proposto per produrre lo spettacolo è uno dei più dinamici teatri italiani, mi son detto: buttiamoci. Soprattutto mi sembrava interessante mettere il lavoro alla prova di una generazione che era lontana dall'essere stata concepita quando lo spettacolo nasceva: gli interpreti di questa versione reloaded sono nati tutti e tre ben dopo il 1982. Tutto è diverso, sono i diversi i corpi, il rapporto col genere (che in *Tango Glaciale*, due uomini e una donna, si rimescola e si trasfigura continuamente), le mitologie di riferimento (il cinema, la new wave), è interessante vedere quel che accade a questi attori scaraventati, diversamente



da me, da noi di Falso Movimento e dagli spettatori di allora, ma pur sempre scaraventati anch'essi, nella macchina del tempo che è questo *Tango Glaciale reloaded*. Noi veniamo scaraventati nel passato, stranamente loro nel futuro. Era pur sempre uno spettacolo di fantascienza, *Tango Glaciale*, come certi racconti di Ray Bradbury. C'è un ragazzo che nel chiuso della sua stanza vede la casa improvvisamente trasfigurata in ogni ambiente, il salotto, la cucina, il tetto, il giardino. A spingere, secondo lui, sono forze che stanno trasformando il mondo ("this is the ice age", cantano Martha and the Muffins alla fine dello spettacolo), che lo stanno portando al di là delle frontiere dove tutti i riferimenti saltano e si ricombinano tra loro, si vola tra le stelle, si comunica attraverso parole esplose. Solo l'immaginazione salva, pensa quel ragazzo (e continuerà a pensarlo per tutta la vita). Solo una relazione vitale salva, pensava Pasolini, e anche questo era vero per quel ragazzo (e lo è ancora oggi). Con quel ragazzo ci sono infatti tre compagni di scuola che coltivano le sue stesse passioni, Angelo, Pasquale e un diciottenne che sarà il suo primo attore feticcio, Andrea; un pittore, Lino, che sente esplodere anche lui la tela su cui dipinge; il conduttore di una radio libera che trasmette magicamente proprio la musica che ama quel ragazzo, il suo nickname è Daghi. C'è una giovane e meravigliosa donna, l'unica del gruppo, Licia, e c'è un formidabile straniero, Tomas, viene dagli Stati Uniti ma è l'unico scugnizzo tra questi napoletani. Insomma, abbastanza per un racconto di avventura e di fantascienza. Il racconto di *Tango Glaciale*. Tra i collaboratori cheavrà la gioia di rivedere in occasione di questa ripresa (Daniele Bigliardo, Ernesto Esposito...), mancheranno alcuni amici che non ci sono più, li voglio ricordare: Bruno Esposito e Giancarlo Coretti dei Bisca, il gruppo che ha composto lo straordinario tango esplosivo che ascolterete nello spettacolo, e con loro il grande Dario Jacobelli, i suoi versi erano illuminazioni continue. Gigi D'Ario era il più amato tra i nostri amici-supporter, ciao Gigi, che il tuo sonno sia sereno. Infine l'artista a cui desidero dedicare *Tango Glaciale reloaded*, Annibale Ruccello. Mi sono imbattuto da poco in una sua intervista che non conoscevo: "ho un piccolo sogno, fare uno spettacolo con Mario Martone", diceva, "io mi sento più vicino a lui che non ad altri artisti". Io scrivevo con le immagini e col gesto, lui con le parole, le parole di un genio. Se solo la macchina del tempo potesse davvero farci tornare indietro e da lì tutto potesse venire ricaricato, reloaded... Chiudiamo gli occhi, e viaggiamo.



# TANGO GLACIALE

## RELOADED 1982>2018

PROGETTO, SCENE E REGIA  
MARIO MARTONE



setteserequi

# TANGO GLACIALE

## RELOADED 1982>2018

DOMENICA 1 LUGLIO  
TEATRO ALIGHIERI, ORE 21

RIC.CI

reconstruction italian  
contemporary choreography  
anni '80/'90  
ideazione e direzione artistica  
Marinella Guatterini

**TANGO GLACIALE (1982)**  
progetto, scene e regia **Mario Martone**  
con **Tomas Arana, Licia Maglietta, Andrea Renzi**  
interventi pittorici / design **Lino Fiorito**  
ambientazioni grafiche / cartoons **Daniele Bigliardo**  
parti cinematografiche / aiuto – regia **Angelo Curti, Pasquale Mari**  
elaborazione della colonna sonora **Daghi Rondanini**  
costumi **Ernesto Esposito**  
produzione **Falso Movimento/Mickery Theatre Amsterdam**  
prima rappresentazione Napoli, Teatro Nuovo, 27 gennaio 1982

**TANGO GLACIALE RELOADED (2018)**  
progetto, scene e regia **Mario Martone**  
riallestimento a cura di **Raffaele Di Florio e Anna Redi**  
elaborazioni videografiche **Alessandro Papa**  
con **Jozef Gjura, Giulia Odetto, Filippo Porro**  
interventi pittorici / design **Lino Fiorito**  
ambientazioni grafiche / cartoons **Daniele Bigliardo**  
parti cinematografiche / aiuto – regia **Angelo Curti, Pasquale Mari**  
elaborazione della colonna sonora **Daghi Rondanini**  
costumi **Ernesto Esposito**

riallestimento nell'ambito del Progetto **RIC.CI**  
**Reconstruction Italian Contemporary Choreography Anni '80-'90**  
ideazione e direzione artistica Marinella Guatterini  
organizzazione e comunicazione Silvia Coggiola e Matteo Rinaldini  
fotografie Alberto Calcinaì

produzione **Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini,**  
**Fondazione Nazionale della Danza/Aterballetto**  
in coproduzione con **Fondazione Ravenna Manifestazioni**  
con il sostegno di  
**Torinodanza festival | Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale**  
in collaborazione con  
**Amat – Associazione Marchigiana Attività Teatrali /**  
**Fondazione Fabbrica Europa per le arti contemporanee /**  
**Fondazione Teatro Comunale di Ferrara /**  
**Teatro Pubblico Pugliese -**  
**Consorzio Regionale per le Arti e la Cultura /**  
**Fondazione Toscana Spettacolo onlus /**  
**Fondazione Milano –**  
**Civica Scuola di Teatro "Paolo Grassi"**

Prima rappresentazione Teatro Alighieri di Ravenna 1 luglio 2018,  
nell'ambito di Ravenna Festival 2018

## Marinella Guatterini

# Tango Glaciale ricarica il futuro

Secondo Mario Martone, *Tango Glaciale* da lui creato, nel 1982, a 22 anni, con il gruppo Falso Movimento nato a Napoli nel 1979, è tutt'altro che un'operazione nostalgica, bensì "una macchina del tempo" *reloaded*, ovvero "ricaricata" da Anna Redi e Raffaele Di Florio su tre giovani danzatori nel 1982 non ancora nati. Per RIC.CI - Reconstruction Italian Contemporary Choreography Anni '80/'90, la *pièce* del regista napoletano è un tassello necessario. Da conto di quanto negli anni della nostra "tradizione coreografica del nuovo", anche il teatro sperimentale si muovesse in una direzione fisica, "alla Artaud", refrattaria a testi e parole come unici veicoli espressivi. Qui, in sessanta minuti, una cascata di immagini, musiche non solo pop e jazz, danze e azioni/citazioni crea un universo di ritmica freschezza. A sorpresa, questo postmoderno anni '80 ci catapultava ancora nel futuro. Come? Simulando un percorso narrativo incentrato sull'attraversamento di una casa da parte di tre personaggi: due uomini e una donna in un rapporto tra loro non ben definito. Dall'esterno, sulla strada, si procede verso la casa a più piani ma non prima di una schizofrenica immersione dei tre protagonisti di spalle, in un getto di interferenze visive, strisce colorate e punti neri, come quando si cerca di sintonizzare il televisore su di un canale. Il viaggio "casalingo", quanto mai paradossale, consta di dodici stazioni e due "fiati sospesi" che segnano la fine di una ideale prima parte e dell'insieme. Dallo zoom sul salotto assai colorato e con strisce da cartoon, si passa nell'antica Grecia, in costumi consoni, sullo sfondo di un lungo colonnato e la riproduzione del Discobolo, da parte di un



danzatore. L'ascensore interno alla casa ci immette in una stanza con serrande dove si balla un tango con l'aspirapolvere ma anche tra uomini, assai diversi tra loro ma che ormai abbiamo imparato a conoscere, giudicando da quelle apparenze che secondo Oscar Wilde non mentono mai sui tratti invece interiori degli esseri umani.

Nuova sorpresa: i tre in impermeabile da film poliziesco si trovano sul tetto della casa, tra fughe, inseguimenti, pistole, comignoli e antenne. Le stelle di un galassia lontana e sognante diventano stelline di Broadway; il sax comincia a suonare (primo "fiato sospeso"), si balla sulle note di Duke Ellington: è una citazione dal film *New York New York* di Martin Scorsese.

La seconda parte di *Tango Glaciale reloaded* ci tuffa in una piscina dove cadono automobili in un'acqua virtuale. C'è chi s'immerge nel liquido, chi pretende di tuffarsi, chi si scatena in un rap su base elettronica. Ma quando compare un giardino fiorito i tre, di spalle, ci trasportano in Cina muniti di implacabili forbicioni da presunti giardinieri poco dopo nascosti da maschere da elefante e tigre: il giardino si è trasformato in una foresta... Il rientro a casa passa per la cucina a scacchi bianchi e neri; all'ingresso di pacchi portati dall'interprete femminile cresce la baraonda: gli oggetti cominciano a muoversi; uno dei danzatori si fa la doccia e schizza l'acqua luminosa che lo bagna. Ai litigi segue la distruzione della casa e chi si straccia le maniche della camicia attende il sax per suonare l'ouverture dell'*Arlesienne* di Bizet alquanto rallentata. È il secondo "fiato sospeso" e la citazione è tratta da *The Conversation* di Francis Ford Coppola... La distruzione totale dell'ambiente è catastrofica per il danzatore/musicista che vi soccombe, ma si apre sullo squarcio di un paesaggio desertico, con canyons poco assolati. Non accenniamo ai movimenti, né alle parole, né ai testi recitati in più lingue: abbiamo già svelato troppo.

*Tango Glaciale ora reloaded* con la sua perfetta sincronizzazione e la sua spiazzante e folle energia finisce di essere logico, razionale, o davvero "narrativo" nel momento stesso in cui inizia a respirare. La musica è il suo racconto e la sua struttura più che rigida che in quanto tale non lascia scampo, proprio come la rapidità di ogni azione. La *pièce*, di certo anni Ottanta e postmoderna, potrebbe ormai essere tranquillamente definita "coreografica". Non solo: nella sua espressività trasversale e inclusivista rientra nell'ambito dell'"opera coreografica", a nostro avviso *le dernier cri* della coreografia contemporanea odierna, ancora traballante, ma proiettata verso il futuro.

RIC.CI

reconstruction italian  
contemporary choreography  
anni '80/'90  
ideazione e direzione artistica  
Marinella Guatterini

